

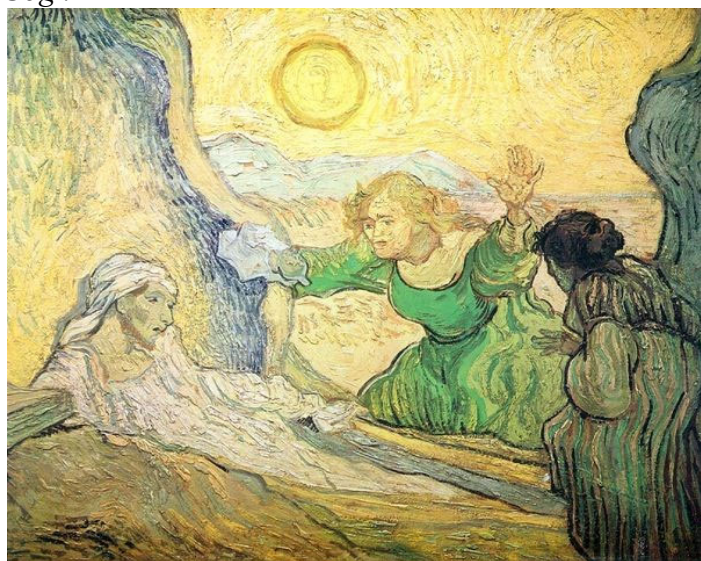
Scheda n. 8 **SE CREDI VEDRAI LA GLORIA DI DIO**

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

LA RESURREZIONE DI LAZZARO - Vincent Van Gogh

A metà maggio del 1890, Van Gogh è dimesso dalla clinica psichiatrica; a giugno dipinge questo quadro, copiando un particolare della “Resurrezione di Lazzaro” di Rembrandt.

Per il pittore questi sono momenti difficilissimi, in cui Vincent è più volte tentato dall'idea del suicidio, che tragicamente riuscirà a compiere a fine luglio di quello stesso anno. Ma prima di quel gesto trova ancora posto questo quadro. Il dipinto di Van Gogh è pervaso ed intriso dal colore giallo, il colore della vita; di quella vita che il pittore anela a vivere, ma la cui pienezza gli sembra essere preclusa. Mentre le due sorelle assistono al miracolo con gesti di esultanza, di ringraziamento e di benedizione quasi, nel dipinto campeggia un sole luminosissimo, che penetra non solo nel sepolcro ma nelle vesti e nella carne



stessa di un Lazzaro che ha il volto del pittore; questo perché è come se Van Gogh volesse identificarsi con Lazzaro (il nome Lazzaro significa: Dio aiuta) e così affermare tutta la sua speranza di guarigione e di vita lanciando un grido capace di resistere nel tempo e di andare oltre il tragico gesto dal quale sarà sopraffatto. Ecco la grande intuizione artistica del pittore, che con il suo tormentato pennello invita ciascuno di noi ad identificarsi con Lazzaro: così, davanti a questa opera possiamo lasciare affiorare le grandi domande e i dubbi più profondi, non dissimili da quelli avanzati da Marta: “Dove sei, Signore, nell'ora della morte? Dove sei quando la paura mi assale e non mi lascia tregua? Se sei mio amico, perché non sento la tua presenza nel momento del bisogno?” Il primo elemento però che salta all'occhio è una insolita assenza: manca il protagonista, Gesù di Nazareth, autore del prodigio. Infatti, Van Gogh sceglie di sostituirlo con un'atmosfera densa di luce che inonda l'intera scena; in effetti, lo stesso Cristo si era paragonato alla luce: «Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita». È un sole giallo che rotea in cielo; è un sole d'invenzione, il suo ultimo sole. Vincent si affida totalmente a questo Dio che mai si stanca di aiutare l'uomo e che sempre dona, gratuitamente, una vita vera capace di superare ogni dolore e ogni malattia. Ecco allora perché nel dipinto di Van Gogh Gesù non si vede, nemmeno sullo sfondo (anche nel racconto di Giovanni Gesù non entra nel sepolcro).



Il pittore dà a Cristo la forma di quel sole che illumina lo spazio centrale dell'opera. Van Gogh ci insegna che Gesù illumina, che Gesù è luce. Soprattutto, lo sarà di nuovo all'indomani della sua resurrezione. La resurrezione di Lazzaro è in assoluto l'episodio neotestamentario più diffuso nell'arte delle catacombe, dopo il Buon Pastore, il che non deve stupire, se si pensa quanto il racconto giovanneo evocò, per i primi cristiani, la speranza della via eterna, di cui il personaggio di Lazzaro contiene la promessa. Speranza che Van Gogh evoca nel dipinto utilizzando il colore verde per le vesti di Marta e di Maria. Marta e Maria, le due sorelle di Lazzaro sono caratterizzate da due differenti atteggiamenti corporei: Marta reagisce animatamente alla resurrezione del fratello Lazzaro: allarga le braccia dopo aver tolto il sudario che copriva il volto del suo cadavere; tutto in lei evoca movimento, azione. Al contrario la sorella Maria è rappresentata in atteggiamento raccolto di preghiera, con le mani giunte. Marta va incontro a Gesù, Maria sta seduta in casa, eppure tutte e due quando incontrano Gesù proferiscono le stesse parole: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Tutte e due credono, ma si pongono in atteggiamento diverso nei confronti del mistero della morte, proprio come le due donne del dipinto! Nonostante Van Gogh non abbia rappresentato altri personaggi, in ogni caso, la vittoria sulla morte ha bisogno anche dell'aiuto del prossimo: «non ci si salva da soli», come dice Papa Francesco; e nel Vangelo Gesù, prima ancora di ordinare a Lazzaro di uscire, dice a chi gli è attorno: «Togliete la pietra», e poi: «Slegatelo e lasciatelo andare». Quali sono i fratelli che hanno bisogno del tuo aiuto per risorgere? Forse quelli ai quali rifiuti il perdono, uno sguardo compassionevole, quelli che incateni con i tuoi giudizi. Slega il fratello dalle tue funi e dai tuoi pregiudizi: la vittoria sulla morte ha bisogno di un esercito appassionato della vita.

Liberamente tratto da parrochiaceladina.it

DUE VIGNETTE PER PARTIRE



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

la domanda che la Parola di Dio ci pone: “Come esprimiamo la nostra fede in Gesù?”

Cosa serve:

uno specchio su cui, in corrispondenza di ognuno dei quattro angoli, sono scritte con un pennarello indelebile le parole “STORIA” - “PAROLA” - “PROMESSA” - “VITA”, un pennarello indelebile

Cosa si fa:

Si posiziona lo specchio al centro della sala degli incontri ben visibile a tutti i partecipanti e si invitano le persone a fare memoria di uno snodo difficile e doloroso - magari ancora irrisolto - della propria esperienza e a provare a confrontarsi con la Proposta di Gesù.

Dal commento: (è possibile consegnare ad ognuno un foglietto che riporta le righe sottostanti)

- Io sono la storia in cui specchiarti per ritrovare la tua storia
- Io sono la promessa che il tuo desiderio cerca
- Io sono la Parola che cercava il tuo cuore
- Io sono la vita che sconfigge la morte attraverso la morte
- Io sono la vita che ti permette di togliere opacità dalla tua storia
- Io sono la vita che ti permette di trovare la felicità che cerchi
- Io sono la promessa che ti permette di promettere la tua vita.

Dopo alcuni minuti di riflessione personale, l'animatore si alza e va a scrivere al centro dello specchio la parola “CREDI?” e propone ancora un tempo di discernimento personale sulle decisioni prese o lasciate di “credere” e di accettare di attraversare quel momento particolare di vita investendo sulla storia, sulla vita, sulla Parola e sulla promessa fatta da Gesù.

È possibile poi dialogare in gruppo condividendo liberamente ciò che è emerso nella riflessione personale.



DUE VIDEO PER RIFLETTERE

SPERANZA (HOPE)

[\(352\) HOPE \(2020\) - YouTube](#)



Il cortometraggio "HOPE" parla del viaggio di una tartaruga marina appena nata di nome Aqua. Durante il suo viaggio, affronta molti ostacoli, dall'inquinamento umano a diversi predatori. Usando la sua mente e il suo coraggio supera un ostacolo dopo l'altro, fino a raggiungere la sua destinazione finale. Poco prima di entrare in mare, assiste purtroppo a una scena che supera coraggiosamente, le cambia la vita e le permette di crescere.



SUOR ELVIRA E LA COMUNITÀ CENACOLO COME TUTTO È INIZIATO

[\(369\) Suor Elvira e la Comunità Cenacolo come tutto è iniziato... - YouTube](#)



La **Comunità Cenacolo** è stata fondata da Suor Elvira nel 1983 a Saluzzo (CN) in Italia per offrire aiuto ai ragazzi tossicodipendenti. La suora ha sempre cercato di curare questi giovani attraverso il solo lavoro e la preghiera, l'amicizia e la condivisione, senza avvalersi di medici e farmaci.

Oltre alla sede di Saluzzo, la Comunità è sparsa in tutto il mondo con circa 60 fraternità e si espande continuamente per dare uno spiraglio di luce nel mondo delle tenebre, donando così una speranza a tanti giovani che vivono ai margini della società. Oltre alla sede di Saluzzo, la Comunità è sparsa in tutto il mondo con circa 60 fraternità e si espande continuamente per dare uno spiraglio di luce nel mondo delle tenebre, donando così una speranza a tanti giovani che vivono ai margini della società. Qui trovano accoglienza e sono invitati ad una vita semplice, faticosa, volta a riscoprire i valori di una vita cristiana, autentica, attraverso la preghiera, il lavoro e la vera amicizia. Queste Comunità vengono gestite con la collaborazione di volontari, consacrati e famiglie che vivono all'interno gratuitamente e a servizio della Comunità stessa.



AL CINEMA CON LA COMUNITÀ

ATTO DI FEDE

*Da una storia vera. L'elogio della fede
incrollabile e combattiva di una madre al capezzale del figlio*



In un giorno d'inverno del 2015, l'adolescente John Smith, figlio adottivo di Joyce e Brian, cade nelle acque di un lago di St. Louis, in Missouri, a causa dell'improvvisa rottura della superficie ghiacciata. Quindici minuti dopo viene estratto ancora in vita dai soccorritori, ma una volta giunto in ospedale non risponde ad alcun tentativo di rianimazione. A un passo dalla morte, mentre i medici stanno per arrendersi, John ritorna incredibilmente in vita: per la madre Joyce, rimasto a fianco del figlio senza smettere di pregare, si tratta di un miracolo. Ma come potrà John guarire completamente? E come Joyce potrà convincere la sua comunità che quanto avvenuto ha per lei una natura innegabilmente divina?

Un tipico esempio di "Christian film" americano, genere da noi inesistente ma negli Stati Uniti espressione di una nuova cultura conservatrice. Da una storia vera, una sorta di parabola sulla rinascita di un individuo e di una comunità.

«Spesso nei film i ritratti delle persone di fede sono poco credibili e poco accurati. Roxanne Dawson, invece, ha fatto un grande lavoro nel provare a darne un ritratto il più equilibrato possibile, accettando in essi contraddizioni e lati oscuri. Per questo penso che Atto di fede cambierà l'idea del pubblico su chi sono e cosa fanno le persone credenti in America». DeVon Franklin

LA PAROLA ALLA MUSICA

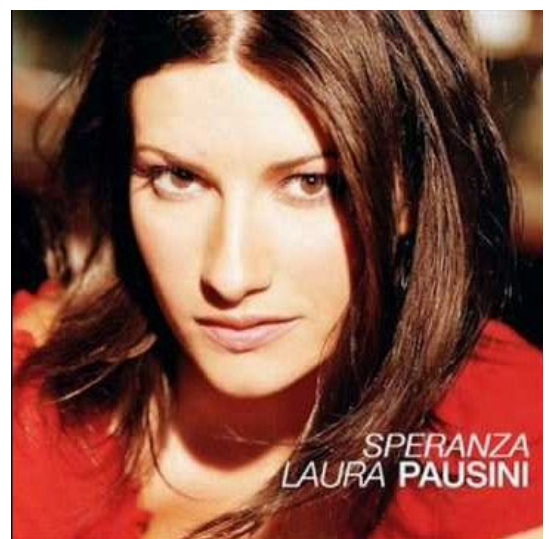
“SPERANZA” - Laura Pausini

[\(352\) Laura Pausini - Speranza - YouTube](#)



Un messaggio forte e chiaro, che urla anche alla speranza di un futuro nuovo e, senza dubbio, migliore. A piccoli passi, dice Pausini, si può ricominciare a vivere e a sognare, di nuovo.

Lui che qui arrivò che ritornerà
e porterà un sogno porterà realtà
cuore di un uomo immenso
che non sa se troverà
quel coraggio quell'avventura
Lui che qui arrivò e che resterà
lui lungo il cammino forse incontrerà
occhi che come i suoi
chiedono di felicità
ricercando la vitavita, vite e speranza
e sogno, sogno, sogni e speranza
pace, pace, pace e speranza
occhi che come i suoi
chiedono di felicità
ricercando la vita
vita, vite e speranza
e sogno, sogno, sogni e speranza
pace, pace, pace e speranza
oh...
pace
vita, sogni e speranza
pace, pace
lui che qui arrivò che tornerà...



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

IL SATELLITE CON IL MESSAGGIO DI SPERANZA DI PAPA FRANCESCO È IN ORBITA

Il Falcon, realizzato dal Politecnico di Torino, è partito dalla base californiana di Vandenberg

(La Stampa, martedì 13 giugno 2023)

Il razzo Falcon 9 si è sollevato, puntuale, dalla sua rampa di lancio alle 23,35 di ieri sera (ora italiana). Non siamo a Cape Canaveral, ma alla base californiana di Vandenberg, a poca distanza da Punta Arguello, sulla costa del Pacifico. Dove i lanciatori di Elon Musk sono ormai anche qui di casa. La base di lancio è quella militare, da decenni utilizzata prevalentemente per lanci “classificati”, ma la missione del satellite lanciata questa notte è invece un vero e proprio messaggio di pace e di speranza. Ed è la prima volta che il messaggio di un Pontefice raggiunge le stelle. È quello che è contenuto nel Nanobook, un micro-testo elettronico firmato da Papa Francesco, e che si trova nel mini-satellite dell’Agenzia Spaziale italiana (ASI) e realizzato da un team di studenti e neo laureati del Politecnico di Torino, alla guida della professoressa Sabrina Corpino. Gli ultimi controlli da terra, di questa mattina, confermano che tutto è ok. Il satellite della missione Spei Satellite è posizionato sulla sua orbita.



Satellite made in Torino

«Dopo mesi di intenso lavoro abbiamo atteso con grande trepidazione il momento in cui Spei Satelles è arrivato sulla rampa di lancio» - dice la Corpino, che ha già all’attivo esperienza di realizzazione di mini-satelliti – “ Dopo il lancio, i ragazzi e le ragazze che hanno sviluppato il satellite hanno realizzato che il risultato di tutto il loro impegno è arrivato davvero nello spazio e che hanno contribuito a costruire una vera e propria missione spaziale. Hanno, abbiamo, già imparato tantissimo. Tra qualche giorno inizieranno le operazioni in orbita e raccoglieremo i dati che ci consentiranno di validare il progetto, i modelli matematici e le analisi che abbiamo condotto nei nostri laboratori».

Il messaggio di speranza di Papa Francesco, contenuto nel Nanobook reca il titolo :

«Perché avete paura, non avete ancora fede?»».

A coordinare la missione Spei Satelles, su impulso del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, è l’Agenzia Spaziale Italiana (ASI) in collaborazione con il Politecnico di Torino, i cui ricercatori e studenti del Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale hanno realizzato il satellite «CubeSat 3U». Il Nanobook, è stato invece realizzato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ed è ora posizionato in orbita grazie al veicolo di trasferimento orbitale, in pratica una piattaforma dotata di piccoli propulsori, realizzata anch’essa in Italia dalla D-ORBIT sganciata ad una determinata quota orbitale dal razzo Falcon 9.

[Continua a leggere sul sito ...](#)

[Il satellite con il messaggio di speranza di Papa Francesco è in orbita - La Stampa](#)

